



UNITA' PASTORALE SAN SALVARO  
<https://upsansalvaro.it>  
PARROCCHIA "SAN MARTINO VESCOVO"  
VIGO di LEGNAGO  
Via Rovigo 159, 37045 Vigo di Legnago  
Tel. 0442 21144 - Don Luciano 348 8396073  
<http://www.parrocchiavigodilegnago.it>



Foglio 13/2020

### **SABATO 28 MARZO**

ore 18.30: Esposizione del Santissimo e preghiera personale.

### **DOMENICA 29 MARZO – V domenica di Quaresima "A"**

ore 9.30 – 11.30: Esposizione del Santissimo e preghiera personale.

### **SABATO 4 APRILE**

ore 18.30: Esposizione del Santissimo e preghiera personale.

### **DOMENICA 5 APRILE – delle Palme e della Passione del Signore "A"**

ore 9.30 – 11.30: Esposizione del Santissimo e preghiera personale, che si conclude con la Benedizione eucaristica sulla porta della Chiesa a tutti gli abitanti di Vigo e del mondo.

- 
- Ci ha lasciato Luigi Perozeni, dal quale ci congederemo martedì 31 marzo alle ore 9.30. Lo ricordiamo al Signore.
  - Il Parroco è disponibile per il Sacramento della Riconciliazione ogni sabato dalle 14.00 alle 18.30 e sempre quando c'è.
  - Il Vescovo, in questo tempo di coronavirus, ogni giorno presiede la preghiera del Rosario alle ore 18.30 e la celebrazione dell'Eucaristia alle ore 19.00. Il tutto trasmesso per Radio Telepace per sintonizzare il Pastore con i suoi fedeli. Alle ore 18.30 le campane di tutte le Parrocchie della diocesi annunciano questo momento di preghiera.
  - Giovedì 2 aprile, primo giovedì del mese, giornata di preghiera per le vocazioni. Facciamolo nelle nostre case.
  - Ogni venerdì di Quaresima astinenza dalle carni fino al venerdì santo.
  - Nella notte tra sabato 28 e domenica 29 marzo ha inizio l'ora legale.
  - Iscrizioni Campiscuola a Campofontana con € 50,00: III media 16 – 22 agosto; I e II superiore 26 luglio – 1 agosto.
  - Il quotidiano "Avvenire", di ispirazione cristiana, in questo tempo di coronavirus è gratuitamente consultabile sul sito internet [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it).

#### **Commento al Vangelo di p. Ermes Ronchi**

Il racconto della risurrezione di Lazzaro è la pagina dove Gesù appare più umano. Lo vediamo fremere, piangere, commuoversi, gridare. Quando ama, l'uomo compie gesti divini; quando ama, Dio lo fa con gesti molto umani. Una forza scorre sotto tutte le parole del racconto: non è la vita che vince la morte. La morte, nella realtà, vince e ingoia la vita. Invece ciò che vince la morte è l'amore. Tutti i presenti quel giorno a Betania se ne rendono conto: guardate come lo amava, dicono ammirati. E le sorelle coniano un nome bellissimo per Lazzaro: Colui-che-tu-ami. Il motivo della risurrezione di Lazzaro è l'amore di Gesù, un amore fino al pianto, fino al grido arrogante: vieni fuori!

Le lacrime di chi ama sono la più potente lente d'ingrandimento della vita: guardi attraverso una lacrima e capisci cose che non avresti mai potuto imparare sui libri. La ribellione di Gesù contro la morte passa per tre gradini:

1. Togliete la pietra. Rotolate via i macigni dall'imboccatura del cuore, le macerie sotto le quali vi siete seppelliti con le vostre stesse mani; via i sensi di colpa, l'incapacità di perdonare a se stessi e agli altri; via la memoria amara del male ricevuto, che vi inchioda ai vostri ergastoli interiori.

2. Lazzaro, vieni fuori! Fuori nel sole, fuori nella primavera. E lo dice a me: vieni fuori dalla grotta nera dei rimpianti e delle delusioni, dal guardare solo a te stesso, dal sentirti il centro delle cose. Vieni fuori, ripete alla farfalla che è in me, chiusa dentro il bruco che credo di essere. Non è vero che «le madri tutte del mondo partoriscono a cavallo di una tomba» (B. Brecht), come se la vita fosse risucchiata subito dentro la morte, o camminasse sempre sul ciglio di un abisso. Le madri partoriscono a cavallo di una speranza, di una grande bellezza, di un mare vasto, di molti abbracci. A cavallo di un sogno! E dell'eternità. Ad ogni figlio che nasce, Cristo e il mondo gridano, a una voce: vieni, e portaci più coscienza, più libertà, più amore!

3. Liberatelo e lasciatelo andare! Sciogliete i morti dalla loro morte: liberatevi tutti dall'idea che la morte sia la fine di una persona. Liberatelo, come si liberano le vele al vento, come si sciogliono i nodi di chi è ripiegato su se stesso, i nodi della paura, i grovigli del cuore. Liberatelo da maschere e paure. E poi: lasciatelo andare, dategli una strada, e amici con cui camminare, qualche lacrima, e una stella polare. Che senso di futuro e di libertà emana da questo Rabbi che sa amare, piangere e gridare; che libera e mette sentieri nel cuore. E capisco che Lazzaro sono io. Io sono Colui-che-tu-ami, e che non accetterai mai di veder finire nel nulla della morte.

(Lecture: Ezechiele 37,12–14; Salmo 129; Romani 8,8–11; Giovanni 11,1–45)

### **Guardaci** *poesia di Daniele Mencarelli*

Siamo noi, guardaci,  
rifugiati nelle case  
a guardarci da lontano  
salutarci dai video senza carne  
né profumo di figlio, o padre,  
né mano di madre  
che stringe carezzando.

Siamo noi, guardaci,  
in questa immobile battaglia  
senza terra o corpo da combattere  
davanti a un nemico fatto d'aria  
che si mangia il tuo respiro  
troppo piccolo per sparargli  
infame divoratore di nonni  
mai più tornati dall'ospedale  
senza dargli nemmeno un addio.

Siamo noi, guardaci,  
medici che fino a ieri  
non potevamo sapere, no,  
di quanta furia è capace  
un virus quando esplose

di quanti se ne porta via  
che non bastano a contarli  
queste mani chiuse a preghiera,  
ma nessuno è scappato, nessuno,  
chi poteva immaginare  
di quanta forza, quale coraggio,  
si porta nel petto lei, l'infermiera  
che non smette l'accoglienza  
che da giorni non si ferma  
e lavora pure mentre piange.

Sono io, guardami,  
sono italiano,  
un popolo di terre e colori,  
fatto di paesi lanciati nell'azzurro  
e d'artisti del sorriso  
del buon vino da brindare  
d'arte profusa per le strade  
di primavera l'aria già impazzita.  
Mio stivale, altare  
di bellezza e d'amore  
tornerai a correre per le strade,  
nell'abbraccio d'uno sconosciuto  
con la tua voce di canto  
mi dirai che tutto è finito.